

manda al Ludovisi di trattarli sempre con amorevolezza e con spirito conciliativo, e di dedicare cure particolari all'educazione di suo fratello minore.<sup>1</sup>

Anche i rapporti coi servitori, — materia per molti signori affatto trascurabile — sembrano a Gregorio XV di notevole importanza. Egli pensa che chi sa dirigere bene i famigliari, ha dato prova di grande saggezza e chiusa la porta a molteplici noie. Nelle loro mani sta in fine la vita, la sostanza ed anche la buona fama del padrone, poichè il suo buono o cattivo nome dipende anzitutto dalla testimonianza dei suoi famigliari, ai quali si inclina sempre a prestar fede, specie se si tratta di notizie cattive. Dovrà quindi il nepote essere prudente nello scegliere i servitori e, una volta assuntili al suo servizio, saperli tenere occupati e trattarli bene. Talvolta faccia loro delle concessioni anche oltre l'obbligo, perchè le grazie concesse spontaneamente, sono quelle che più si apprezzano. Siccome poi i più offrono ai cardinali i loro servigi, per essere da loro promossi, veda il Ludovisi di venir incontro ai loro desideri. A chi di loro sta più in alto ed ha maggior merito compete naturalmente maggior distinzione: bisogna guardarsi dall'aver un favorito onnipotente, che agli occhi del mondo passerebbe per suo idolo, come fu, ad esempio, Seiano, o come se n'ebbero esempi anche più recenti « che ci stanno dinnanzi agli occhi ». Ciò avrebbe per conseguenza di far passare il cardinale per un debole, che non sa reggersi da sè e tutti, invece che a lui stesso, si rivolgerebbero al favorito.<sup>2</sup> Nessuno deve avere il dubbio che per entrare in grazia del nepote vi è una sola via: quella del merito.

Nei contatti col mondo si mostri cortese ed affabile con tutti, dignitosamente modesto e amichevolmente dignitoso. Parco nel promettere e generoso nel mantenere, eviti soprattutto che la sua parola data possa sembrare poi come una canzonatura o un inganno voluto. Si lasci avvicinare solo da gente di alto merito, onde se ne possa giovare e ne accresca il suo prestigio. Non sia facile ad accogliere nel numero dei suoi amici, ma all'amico fedele non venga mai meno, qualunque cosa accada.<sup>3</sup>

Dopo queste osservazioni generali, Gregorio XV si rivolge di nuovo alla speciale situazione della corte romana. « Tutti gli sforzi di trattare ognuno con cortesia non basteranno ad assicurargli la pace se non saprà tenersi lontano da quella bramosia di novità, che è una caratteristica tutta romana. Roma nomina i suoi principi per elezione e la nomina cade normalmente su cardinali già

<sup>1</sup> \* Avvertimento n. 7.

<sup>2</sup> Ivi n. 8.

<sup>3</sup> Ivi n. 9.